

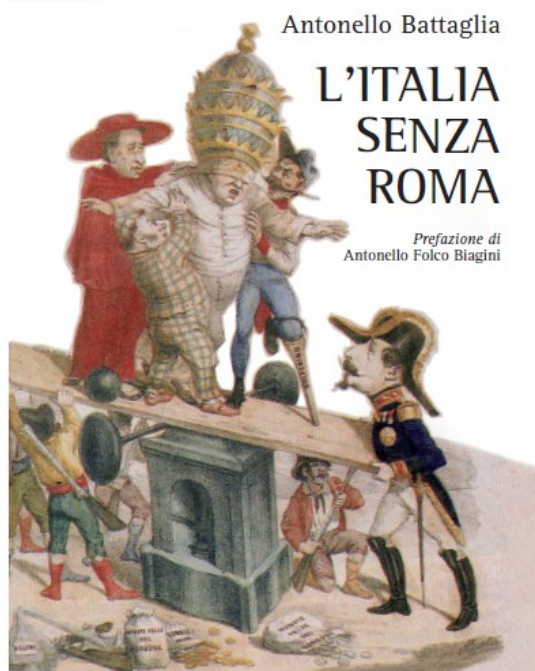
# Bibliografia di Antonello Battaglia (1985)



Svolge attività di ricerca presso il dip.to di Studi Giuridici, Filosofici ed economici, di Sapienza, Università di Roma e insegna Storia delle Relazioni Internazionali nel dip.to di Studi europei, americani e interculturali dello stesso ateneo. È consulente dello Stato Maggiore della Difesa presso cui è referente per i giovani ricercatori italiani di storia militare. Collabora con l'Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito, «Rivista Militare» e «Limes», è membro della Società Italiana di Storia Militare e del comitato di Roma dell'Istituto per lo Studio della Storia del Risorgimento Italiano.

Autore di vari articoli e saggi in riviste italiane e internazionali. Tra le monografie: *L'Italia senza Roma. Manovre diplomatiche e strategie militari (1865-1870)*, Aracne, Roma, 2015; *Separatismo siciliano. I documenti militari*, Nuova Cultura, Roma 2015; *Viaggio nell'Europa dell'est. Dalla Serbia al Levante ottomano*, Nuova Cultura, Roma 2014; *Sicilia contesa. Separatismo, guerra e mafia*, Salerno, Roma 2014; *La capitale contesa. Firenze, Roma e la Convenzione di Settembre (1864)*, Nuova Cultura, Roma 2013; *I rapporti italo-francesi e le linee d'invasione transalpina (1859-1881)*, Nuova Cultura, Roma 2012; *Il Risorgimento sul mare. La campagna navale del 1860-1861*, Nuova Cultura, Roma 2012.

***L'Italia senza Roma. Manovre diplomatiche e strategie militari (1865-1870),***  
**Aracne, Roma, 2015**



Il quinquennio 1865-1870 è uno dei periodi risorgimentali più densi di avvenimenti e ricchi cambiamenti.

In occasione della stipula della Convenzione di Settembre (15 settembre 1864), la diplomazia italiana si divideva sull'interpretazione degli accordi con il Secondo Impero. Avvicinamento a Roma oppure definitiva rinuncia a quella che Cavour aveva proclamato “naturale capitale dell'Italia”? La Questione Romana e quella Veneta caratterizzavano le dinamiche di politica internazionale italiana in una fase storica in cui il Paese fronteggiava gravi problemi interni come il colera, il Grande brigantaggio, il dissesto finanziario. La Prussia fu la chiave di volta dei diplomatici italiani. Nel 1866 sconfisse l'Impero asburgico consentendo all'Italia, nonostante una campagna militare fallimentare, di annettere il Veneto e quattro anni dopo sbaragliò la Francia di Napoleone III, aprendo a

Cadorna la via per Roma. Complesse manovre diplomatiche e articolate strategie militari in una fase delicata della storia italiana, della storia europea.

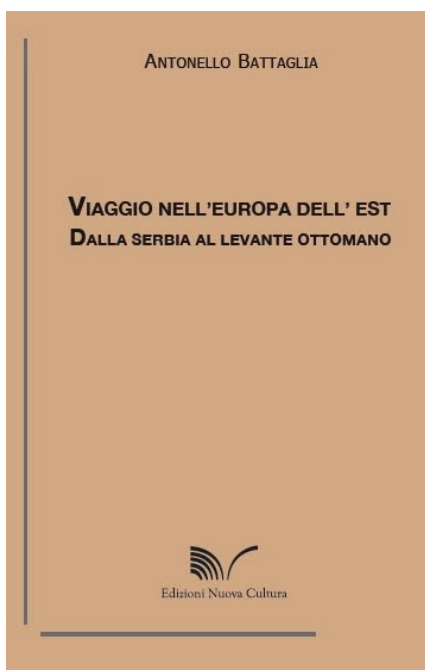
## ***Separatismo siciliano. I documenti militari, Nuova Cultura, Roma, 2015***



Il separatismo siciliano, seppur diverse volte evocato nel corso della storia dai moti insurrezionali, ebbe vasta diffusione e inquietanti sviluppi tra il 1943 e il 1950. Nella primavera-estate del 1943, alla vigilia dell'operazione Husky, venne fondato il Comitato provvisorio per l'Indipendenza, sedicente portavoce dei sentimenti del popolo siciliano. Grazie al vuoto politico e all'assenza di alternative, il nuovo movimento si pose come corrente antifascista di rinnovamento ottenendo il consenso di una popolazione affamata e stremata dalla guerra. Nel febbraio del '44, la riconsegna dell'amministrazione dell'isola alle autorità italiane e la partenza della Commissione Alleata, deluse le aspettative dei separatisti che agognavano la nascita di una repubblica

indipendente. Nei mesi successivi, si affermò l'ala eversiva e venne costituito l'esercito indipendentista. Il governo intervenne impiegando divisioni dell'esercito tra azioni di rastrellamento e battaglie campali. Solo nel 1946 fu intavolata la trattativa segreta tra Stato e separatisti che avrebbe portato all'autonomia. Il volume è la prima raccolta degli inediti documenti del Regio Esercito e del Servizio Informazioni Militare più significativi.

***Viaggio nell'Europa dell'Est. Dalla Serbia al Levante ottomano*, Nuova Cultura, Roma, 2014**



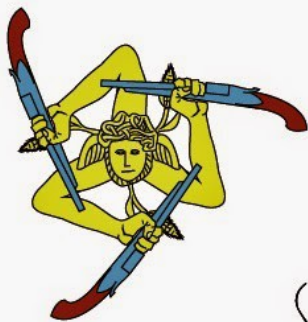
Viaggio e viaggiatori, una lunga storia che abbraccia spazio e tempo, collega mondi lontani, culture diverse, idiomi e che caratterizza da sempre l'identità dell'uomo. Esploratori, avventurieri, pellegrini, missionari, intellettuali, *touristes*, diplomatici a cui aggiungere anche gli addetti e i delegati militari. I verbali e le relazioni di viaggio di questi ufficiali del Regio Esercito, custoditi presso l'Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'esercito, oltre alle note di servizio, sono ricchi di dettagli, di cronache particolareggiate sulle terre percorse e visitate. Impressioni, commenti, previsioni e spunti personali dei militari che viaggiano per conto del ministero della Guerra. Il maggiore Attilio Velini fu inviato in Serbia come delegato italiano della commissione per la delimitazione dei confini serbi (1879) e, in quei

convulsi mesi, ebbe l'opportunità di viaggiare e conoscere i tratti salienti del principato cogliendo appieno il crescente panserbismo e le sue possibili derive future. Dieci anni dopo, il colonnello Dal Verme effettuò lo stesso viaggio, spingendosi però più a est, fino a giungere a Costantinopoli e a rientrare in Italia per Corinto e Corfù. Questi viaggi rientravano in un programma ben preciso dei vertici militari, in un segmento temporale, 1879-1889, in cui la penisola balcanica acquistava progressivamente importanza agli occhi del governo di Roma.

*Sicilia contesa. Separatismo, guerra e mafia, Salerno editrice, Roma, 2014*

# Sicilia contesa

SEPARATISMO, GUERRA E MAFIA



Antonello  
Battaglia

SALERNO EDITRICE

Il separatismo siciliano, ripetutamente evocato dai moti insurrezionali che nel corso dei secoli hanno interessato la storia dell'isola, ebbe la sua più vasta diffusione, e i suoi più inquietanti sviluppi, tra il 1943 e il 1950. Tra la primavera e l'estate del 1943, alla vigilia dello sbarco alleato, venne fondato il Comitato provvisorio per l'Indipendenza, sedicente portavoce delle aspirazioni del popolo siciliano. Il vuoto politico seguito alla caduta del fascismo permise al movimento di proporsi come corrente di rinnovamento ottenendo il consenso di una popolazione affamata e stremata dalla guerra. Nel febbraio del '44 la riconsegna dell'isola all'Italia da parte degli Alleati e la decisa risposta dello Stato alle istanze siciliane portarono ad un inasprimento della lotta che si tramutò ben presto nell'apertura di un fronte interno, tutto siciliano, tra il Regio Esercito e i "guerriglieri"

independentisti. I rastrellamenti e le battaglie campali ridimensionarono l'eversione secessionista; fu intavolata una trattativa segreta tra Stato e separatisti che avrebbe portato alla concessione dell'autonomia siciliana. Negli anni successivi l'isola fu governata, quasi ininterrottamente, dalla DC ma, nonostante il nuovo assetto politico foriero di speranze, l'agognata crescita economica non ci fu. L'autonomia, associata non di rado al federalismo, è ancora oggi al centro di un ampio dibattito, in una fase storica caratterizzata da una crescente sfiducia nei confronti dello Stato e dalla nascita di movimenti che rivendicano l'indipendenza. Come nel Nord Italia, anche in Sicilia iniziano a serpeggiare e a ridestarsi timide simpatie filo-separatiste.



***La capitale contesa. Firenze, Roma e la Convenzione di Settembre (1864)*, Nuova Cultura, Roma, 2013**



Fontainebleau, 15 settembre 1864, ore 15. Nigra, ambasciatore italiano a Parigi, Pepoli, ambasciatore italiano a Pietroburgo e amico di Napoleone III e Drouyn De Lhuys, ministro degli Esteri francese, siglano la Convenzione di Settembre. L'accordo, raggiunto dopo tre anni di trattative altalenanti, prevedeva la smobilitazione francese da Roma e il progressivo avvicendamento delle truppe imperiali con un corpo di volontari cattolici. L'Italia doveva tuttavia garantire l'indipendenza e la sicurezza dei territori pontifici e s'impegnava a trasferire la capitale da Torino a Firenze. L'ambiguità dell'accordo metteva entrambi i Paesi nella condizione di ritenerlo un successo diplomatico. Parigi ritirava le truppe perché giudicava lo spostamento di capitale come la definitiva rinuncia italiana a Roma, mentre per i diplomatici di Vittorio

Emanuele II, si trattava di un avvicinamento progressivo all'*urbe* e l'inizio di una soluzione pacifica della Questione Romana. La guarnigione transalpina – intervenuta e insediata, su richiesta di Pio IX, nella tarda primavera del 1849 – iniziava a tornare in Francia.

A seguito della Convenzione, una commissione militare – costituita dai generali di corpo d'armata – fu incaricata di studiare il nuovo assetto strategico-militare della Penisola alla luce dello spostamento di capitale.

In prossimità del 150° anniversario dalla Convenzione, il volume ricostruisce – con l'ausilio dei Documenti Diplomatici Italiani e degli incarti custoditi presso l'Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito e presso la biblioteca del Centro di Simulazione e Validazione dell'Esercito di Civitavecchia – le complicate trattative d'accordo e l'elaborazione delle nuove strategie militari italiane.

***I rapporti italo-francesi e le linee d'invasione transalpina (1859-1881)*, Nuova Cultura, Roma, 2013**

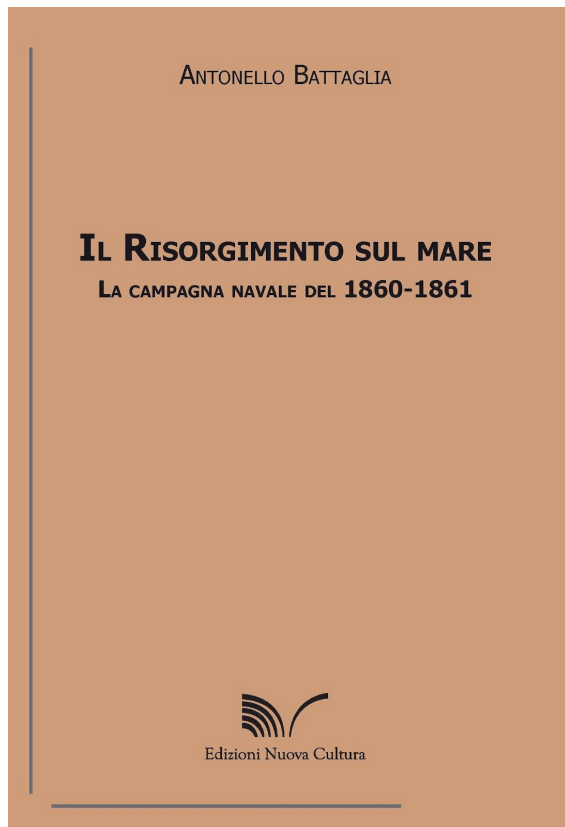


Il 4 settembre 1870, a seguito della sconfitta di Sedan cadeva il Secondo Impero di Napoleone III e circa due settimane dopo, l'esercito italiano conquistava la Roma pontificia. Nel periodo successivo il governo repubblicano francese rimproverò all'Italia di non aver contraccambiato l'alleanza franco-sabauda del 1859 e di aver abbandonato il tradizionale alleato approfittando della sua sconfitta per aggredire l'Urbe. La chiave dei complicati rapporti italo-francesi tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, fu proprio il 1870.

Gli anni seguenti furono caratterizzati da timidi riavvicinamenti e ostili diffidenze fino al maggio 1881, quando le truppe francesi sbarcarono in Tunisi imponendo il protettorato al bey. Lo "schiaffo a Tunisi" incrinò ulteriormente i rapporti diplomatici e lo Stato Maggiore italiano paventò l'ipotesi di

un'imminente invasione francese pertanto, su direttiva del Ministero della Guerra, condusse uno studio relativo ai possibili punti di sbarco, agli obiettivi principali e alle direttrici d'attacco transalpine.

***Il Risorgimento sul mare. La campagna navale del 1860-1861*, Nuova Cultura, Roma, 2012**



La campagna militare del 1860-1861, combattuta prevalentemente via terra, venne seguita attentamente dal mare. Cavour, ministro della Marina, organizzò una vasta rete di monitoraggio in cui la flotta svolse un compito fondamentale. La spedizione garibaldina venne seguita fin dalle prime battute. La presenza della squadra navale di Persano ebbe un ruolo strategico: servì per controllare da vicino la condotta di Garibaldi; da deterrente nei confronti dei legni borbonici; da fattore incoraggiante nei confronti della popolazione locale e costituì la *longa manus* di Cavour nelle travagliate trattative per ottenere la defezione delle unità borboniche. Non mancarono nemmeno le operazioni navali *stricto sensu* nelle quali i navigli degli Antichi Stati Italiani operarono per la prima volta contro un nemico ormai provato. La marina fu il tramite tra il centro e

la periferia, tra la Sicilia e Torino, tra la sfera militare e quella politica.